

# Contratto bancari in stallo sull'aumento

## LAVORO

Da Abi nuovo documento **Sileoni (Fabi)**: risposte sulla parte economica o sciopero

**Cristina Casadei**

È alle righe iniziali, ma il contratto nazionale di lavoro dei bancari sembra cominciare a prendere forma. A partire dalla cabina di regia sulla digitalizzazione del lavoro - con il documento condiviso alla fine di luglio -, fino ad arrivare al nuovo testo scritto, che la delegazione del Casl di Abi, guidato da Salvatore Poloni, ieri ha consegnato ai segretari generali di **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisil. Quello che manca, ancora, è una posizione delle banche sulla parte economica, un tema sensibilissimo per i sindacati che sono nel pieno della loro fase "salarialista", in tutti i comparti. Un tema sensibilissimo, però, anche per gli amministratori delegati delle banche. Il segretario generale **della Fabi**, Lando Maria Sileoni, sostiene che «il vero problema è che i rappresentanti delle banche nel Casl non hanno il coraggio di dire ai propri amministratori delegati che ci sono argomenti di grande sensibilità per i sindacati, come la parte economica e aspettano che sia il presidente del Casl a dirlo in un comitato esecutivo di Abi. Se è così i tempi del negoziato si allungano e allora poi saremo costretti alla mobilitazione. Nei prossimi incontri saranno valutate le distanze e, se non ci saranno le condizioni per chiudere la vertenza, sarà mobilitazione e rottura».

Partendo dalla piattaforma sindacale, nel loro documento le banche

hanno individuato sei punti, in modo che nei prossimi due incontri, ormai previsti in ottobre, si possa entrare nel vivo del negoziato. Il primo punto del documento affronta il tema delle declaratorie professionali: la definizione dei ruoli e gli inquadramenti, demandati dall'ultimo contratto a un cantiere di lavoro, secondo quanto scrive Abi, «dovranno tenere conto delle trasformazioni in atto». «La loro definizione potrà fare ricorso a parametri/criteri condivisi, come il grado di responsabilità, professionalità, autonomia decisionale, complessità», si legge. Il rapporto tra i livelli di contrattazione è ribadito anche a proposito dell'Organismo nazionale sulla digitalizzazione: la centralità del contratto nazionale si accompagnerà comunque alla contrattazione aziendale e di gruppo, «quale sede idonea a intercettare le diversificate esigenze delle singole realtà». Nel capitolo occupazione e formazione viene confermata la centralità del Fondo di solidarietà, ma viene anche sottolineata la necessità di confermare la formazione come fattore strategico per il sostegno dell'occupazione e dell'occupabilità delle persone e di capire come gestire efficacemente il ricambio generazionale, cercando di attrarre in banca i migliori talenti con competenze digitali. Su flessibilità e semplificazioni le banche parlano di necessità di mettere ordine tra una serie di strumenti che si sono stratificati nel tempo, per individuare soluzioni che possano favorire maggiore conciliazione vita lavoro, come lo smart working. Sul l'ambito di applicazione, dato che l'impianto normativo risale agli anni '90 e dato che sul mercato sono entrati molti nuovi competitor «va con-

siderata la possibilità di definire un contratto aperto, volto cioè a ricomprendere attività non tradizionalmente connesse a quella creditizia». Infine, nel capitolo diritti e tutele viene valorizzato il ruolo dell'accordo sulle politiche commerciali del 2017 su cui, dicono le banche, «potrà svolgersi una riflessione sulle modalità di inserimento nel contratto».

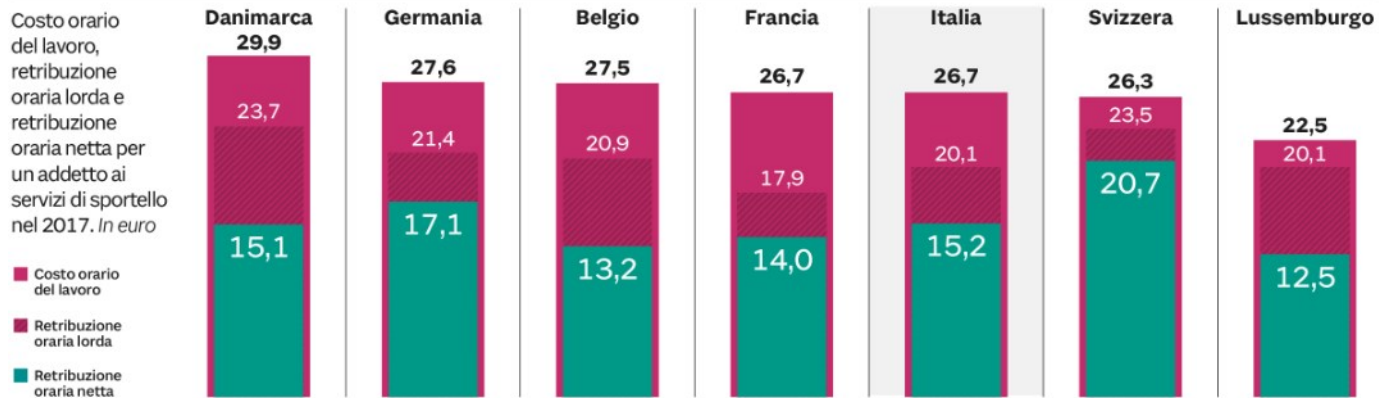
Con i due documenti consegnati ai sindacati, i primi due mattoncini del contratto sono stati deposti e Abi afferma che nelle giornate di ieri è emersa «la reciproca volontà di accelerare la trattativa al fine di addivenire all'accordo di rinnovo del contratto in tempi brevi». La versione dei sindacati dice che «si va verso una cabina di regia sulla digitalizzazione volta a definire due livelli di contrattazione, uno aziendale e uno nazionale», secondo quanto spiega **Sileoni** che considera «questo primo risultato positivo». Ma per tentare l'affondo, continua **Sileoni**, «servono risposte chiare sulla parte economica, con la richiesta di 200 euro di aumento».

Diversa la versione dell'incontro di ieri di Riccardo Colombani della First Cisl che nonostante i due documenti consegnati dai banchieri dice che «Abi non può continuare a giocare a carte coperte». E di Massimo Masi della Uilca che sostiene che «l'Abi deve dare risposte precise al più presto». Giuliano Calcagni della Fisac Cgil non percepisce che «Abi abbia pienamente inteso comprendere il cuore della nostra piattaforma che si sostanzia, lo ripetiamo, di 3 elementi: salario, diritti e tutele», mentre dal canto suo Emilio Contrasto di Unisil conferma che «lavoratrici e lavoratori sono pronti a scendere in campo con tutti i mezzi possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I costi del lavoro in banca**



Fonte: elaborazioni Abi